

non immemore di Carl Maria von Weber e pare uscito dalle pieghe delle *Romanze senza parole*, poi ecco una danza lieve come di Elfi, e le mercuriali, incandescenti evoluzioni di un Puck shakespeariano. E non a caso la giovanile pagina (scritta nel 1824 o forse 1826 da un Mendelssohn appena quindicenne) presenta assonanze con la coeva *ouverture del Sogno di una notte di mezza estate*. Brano di incommensurabile malia sicché rimproverargli un che di salottiero o tacciarlo di facile sentimentalismo è senza dubbio ingiusto, sia pure nel ricordo di generazioni di ragazze della buona borghesia impegnate a strimpellarlo in maniera maldestra, fornendone interpretazioni leziose e sdolcinate che, pur pervase di buone intenzioni, ne hanno tradito gli assunti. Meglio rilevarne ancora una volta la felice invenzione, il crepitante gorgoglio e il florido ardore.

Tre epiteti 'naturalistici' (*Rose e garofani*, *Il ruscelletto* ed *Ecremocarpos*) figurano a designare le **Fantasie** (o *Capricci*) **op. 16** del 1829 dalle vivide immagini sonore visibilmente ispirate all'estetica del cosiddetto *pezzo fantastico*: un *Andante con moto* striato di mestizia, evocatore di brume nordiche che sfocia con naturalezza in un brioso *Allegro* (ma in chiusura l'*Andante* stesso riappare delineando una chiara forma tripartita), un agile *Scherzo* innervato di fremiti e percorso di figurazioni a note ribattute, come fanfare di trombe, e infine un rarefatto *Andante* traboccante di tenerezza effusiva e inebrianti fragranze floreali.

Composte durante l'estate del 1841, le ampie e articolate **Variations sérieuses op. 54**, virtuosistiche e pur profonde, impregnate di rigore classicista, sono opera di magistrale fattura; in esse Mendelssohn - estraneo ai modelli beethoveniani delle *Variazioni in do minore* e più ancora delle superbe *Variazioni su un valzer di Diabelli* - seppe rinnovare l'arcaica forma con una spiccata originalità che prelude ai capolavori di Brahms (significativo che il musicista abbia deciso di etichettarle programmaticamente per l'appunto quali *sérieuses*). Vi si ammirano grande equilibrio e notevole autonomia di impostazione. Il bel tema, «cromatico, slanciato e pervaso di *pathos* represso» (Werner), sottoposto a ingegnosi procedimenti metamorfici, spesso trattato a canone (come nella *quarta variazione*) o addirittura in fugato (nella *decima*), ammantandosi in qualche caso di cangianti colori armonici (*n. 14*) e geniali soluzioni ritmiche, giù giù sino al *tourbillon* dell'epilogo, approda talora a oasi liriche di indicibile profondità: quella medesima «profondità ed eleganza di forma e di idee» - nota il Meloncelli - che si ritrovano nella **Fantasia op. 28** (*Sonata écossaise*): pagina che ascoltiamo in chiusura, datata 1833 e dedicata al virtuoso Moscheles i cui «episodi dall'andamento ampio e dal carattere rapsodico rivelano fervida immaginazione». A introdurla, la **Romanza senza parole op. 30 n. 6**, delicata *Barcarola* dai colori cinerei istoriata di ornamentazioni di matrice quasi chopiniana e ideale e simmetrico *pendant* dell'*op. 19 n. 6* che inaugurava il concerto.

Attilio Piovano



Roberto Prosseda

Ha recentemente guadagnato notorietà internazionale in seguito alle sue incisioni dedicate a musiche inedite di Mendelssohn, tra cui il *Concerto in mi minore* con la Gewandhausorchester diretta da Chailly; inoltre ha suonato con la London Philharmonic, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra di S. Cecilia, la New Japan Philharmonic, la Royal Liverpool Philharmonic, la Moscow State Philharmonic e la Bruxelles Philharmonic.

Nato a Latina nel 1975, ha studiato presso l'Accademia Pianistica di Imola, all'International Piano Foundation, ai corsi di Sermoneta e si è affermato in vari concorsi internazionali. È Presidente dell'Associazione Mendelssohn Italia e autore di tre documentari televisivi per la RAI. Oltre a un CD dedicato a Liszt nel 2013 ha completato l'integrale della musica pianistica di Mendelssohn (9 CD). Dodici sue incisioni sono state incluse nei cofanetti *Piano Gold* e *Classic Gold* della DG (2010). Attivo nella promozione della musica italiana del Novecento e contemporanea, ha inciso l'integrale pianistica di Petrassi, Dallapiccola e Aldo Clementi.

Dal settembre 2011 si esibisce anche sul *piano-pédalier*, avendo riscoperto e presentato il *Concerto pour piano-pédalier et orchestre* di Gounod (con la Filarmonica Toscanini) che ha eseguito anche con i Berliner Symphoniker, la Staatskapelle di Weimar, la Netherlands Symphony e la Lahti Symphony. Nel 2012 ha inciso l'integrale di Gounod per *piano-pédalier* e orchestra per Hyperion con l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana diretta da Shelley.

Con il sostegno di



ARTI SCENICHE
Compagnia di San Paolo

Con il contributo di



POLITECNICO
DI TORINO

Con il patrocinio della



CITTÀ DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>



2014
I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2015

Lunedì 6 ottobre 2014 - ore 18

Roberto Prosseda *pianoforte*

Mendelssohn



POLINCONTRI

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXIII edizione

3° concerto

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809 - 1847)

6 *Lieder ohne Worte* (Romanze senza parole):

- op. 19 n. 6 in sol minore (*Barcarola veneziana*)
- op. 38 n. 2 in do minore
- op. 38 n. 6 in la bemolle maggiore (*Duetto*)
- op. 53 n. 2 in mi bemolle maggiore
- op. 19 n. 1 in mi maggiore
- op. 62 n. 6 in la maggiore (*Canto di primavera*)

6 *Kinderstücke* (Pezzi infantili) op. 72

- n. 1 in sol maggiore
- n. 2 in mi bemolle maggiore
- n. 3 in sol maggiore
- n. 4 in re maggiore
- n. 5 in sol minore
- n. 6 in fa maggiore

Walzer in re maggiore BWV U 39 (inedito)

Introduzione e Rondò Capriccioso in mi maggiore op. 14

Trois Fantaisies ou Caprices op. 16

- n. 1 in la minore (*Rosen und Nelken*)
- n. 2 in mi minore (*Der kleine Fluss*)
- n. 3 in mi maggiore (*Ecremocarpus*)

Variations sérieuses in re minore op. 54

Barcarola veneziana (da *Lieder ohne Worte*, op. 30 n. 6)

Fantasia in fa diesis minore op. 28 (*Sonate écossaise*)

Mendelssohn, o 'il Romanticismo felice', secondo un'indovinata formula che, pur parziale e sintetica, coglie peraltro nel segno: esprimendo con lapidaria concisione il sentire di un musicista di primissima grandezza. Classicista-romantico, secondo un'altra diffusa 'definizione', per i valori di purezza melodica e limpidezza espressiva prevalenti nell'arte di questo compositore, in apparenza del tutto privo di tensioni e angosce esistenziali, che ebbe tutto dalla vita (pur breve): una famiglia abbiente e singolarmente colta di origine ebraica convertita al cattolicesimo (i genitori parlavano varie lingue e leggevano i classici greci e latini nel testo originale, il padre Abraham era banchiere e il nonno Moses fu filosofo di rilievo, esponente dell'Illuminismo tedesco) sicché al giovane Felix, dal nome profetico, adolescente di straordinario talento, vennero offerte non comuni possibilità; ecco allora lo studio delle letterature accanto, s'intende, a una formazione squisitamente musicale a 360 gradi con Zelter, ottimo e solerte pedagogo. E i viaggi: in Italia, innanzitutto - il 'bel paese dove fioriscono i limoni' per dirla con Goethe - e l'opportunità di contemplarne i paesaggi naturali e di ammirarne i tesori artistici, poi la Scozia e l'Inghilterra con la quale ebbe sempre uno speciale *feeling*, viaggi condotti nello spirito della *Wanderung* di matrice segnatamente romantica, da cui scaturirono le *Sinfonie 'Italiana'* e 'Scozzese'. Non solo: Mendelssohn studiò disegno e pittura (i suoi olii e carboncini vanno ben al di là di un diletterantismo di maniera), poté formarsi una coscienza storica che lo condusse a riscoprire

Bach e a riproporne, appena ventenne nel 1829, l'obliata *Passione secondo Matteo* (da tale entusiasmante esperienza sarebbero poi sorti gli oratori *Paulus* ed *Elias*), dispose di un *ensemble* orchestrale privato per 'provare' le proprie nuove composizioni ed ebbe agio di promuovere, con l'adorata sorella Fanny, serate musicali nella propria abitazione avvalendosi di artisti di rango. Un'abitazione dove era assiduo il fior fiore del mondo intellettuale tedesco: i fratelli Schlegel e Bettina Brentano, Hegel, Heine e lo stesso Goethe.

Eccellente pianista, pare avesse un tocco delicato e corposo nel contempo, sensibilità invidiabile e una tecnica infallibile - a detta dell'autorevole Clara Schumann fu interprete di eccezionale bravura, superiore a Liszt - allo strumento prediletto in ambito romantico Mendelssohn destinò un'ingente produzione, appena un poco discontinua, se valutata nel suo complesso. Sicché accanto a pagine dalla concezione talora più smagata, che tuttavia confinare *tout court* nell'ambito della cosiddetta *Salonmusik* è senz'altro riduttivo, si possono inventariare opere di ben più vasto respiro: è il caso delle impervie *Variations sérieuses* degne di stare accanto ai massimi esiti del suo catalogo cameristico (l'*Ottetto*, i due mirifici *Trii* op. 49 e op. 66, *Quartetti*, *Sonate*), di ambito sinfonico (le superbe musiche di scena per il *Sogno di una notte di mezza estate* o l'*ouverture Le Ebridi*, pagine che da sole basterebbero ad avergli garantito la fama), a fianco dei citati capolavori sinfonico-coralisti e così pure accanto alle opere di natura solistica (la vetta assoluta del *Concerto per violino*).

Quanto all'opera pianistica, dunque - cui è consacrato monograficamente il *recital* di Roberto Prosseda - un posto speciale occupa il vasto *corpus* delle fortunate **Romanze senza parole** (*Lieder ohne Worte*), pubblicate in otto fascicoli tra il 1830 e il 1845 (op. 19, 30, 38, 53, 62, 67, 85 e 102): ben 48 pezzi in totale, dal lirismo umbratile, talora appena un poco fragile, improntati - lo dice l'intitolazione stessa - allo spirito aforistico tipicamente romantico del pezzo breve, estemporaneo e 'caratteristico'. C'è tutto Mendelssohn nelle *Romanze senza parole* (se la parola *Romanza* rimanda a una cantabilità di stampo vocale, nel contempo dalla mancanza di un testo deriva l'indeterminatezza evocativa di questi deliziosi quadretti); c'è la sua mano felice nel delineare nitide linee melodiche, la sorgiva freschezza dell'ispirazione, l'eleganza armonica, il senso infallibile della forma, il gusto per le sfumature e i trapassi chiaroscurali, la leggiadra levigatezza delle superfici e altro ancora. Spesso corredate di titoli ed epiteti, schumannianamente, verrebbe da dire (anche se invero i due dissimili musicisti che pure si stimarono reciprocamente, operarono su presupposti estetici molto distanti se non diametralmente opposti), le *Romanze senza parole* s'impongono per la genuina schiettezza del tratto. Il concerto odierno ne offre una succinta e pur significativa campionatura.

In apertura l'ultima del primo fascicolo (op. 19 n. 6), celeberrima, col suo incedere pacato, languoroso, una sua certa melanconia di fondo e l'inconfondibile regolarità del ritmo ondulante come di

Berceuse: quasi a suggerire il movimento dei remi e lo scivolare su una placida superficie d'acqua, da cui il titolo (*Barcarola veneziana*), e alla mano destra pare di udire il canto di un gondoliere al chiarore della luna. Poi ecco la maggior concitazione dell'**op. 38 n. 2** dai palpitanti accenti e dalla consueta grazia melodica. Quanto all'**op. 38 n. 6** - pagina di stupefacente bellezza - s'impone per l'aristocratica maestosità dell'eloquio già quasi pre-brahmsiano (pare anticipare, del maestro amburghese, l'analoga tornitura melodica del secondo tema del *primo tempo* del *Concerto per pianoforte e orchestra* op. 15), ideale, metaforico *Duetto* tra due voci di registro diverso; suggerisce il timbro di una viola nella tessitura media e un violoncello dai colori ambrati al grave, quasi dialogo tra due anime nobili 'in corrispondenza di amorosi sensi'. Toni appassionati e una soavità dilagante predominano nell'**op. 53 n. 2** dalla stupenda linea melodica sostenuta da un disegno incessante dell'accompagnamento, né mancano modulazioni di rara efficacia nella zona mediana. Una spaziosa 'apertura' melodica e una luminosa trasparenza caratterizzano l'**op. 19 n. 1** dalla serena dolcezza, con un che di schumanniano nel procedere del tema e nell'affacciarsi delle sublimi immagini armoniche: quasi fiduciosa dichiarazione d'amore e trepidante schiudersi alla vita di un giovane di belle speranze e nobili ideali. Meritatamente celebre, l'**op. 62 n. 6** dalle soavi increspature e dalla superba politezza formale, possiede la fragranza delle cose semplici: riverbero di una spontaneità melodica pressoché inesauribile, quasi il ritratto del giovane Felix.

Al biennio 1842/43 risalgono i deliziosi **Sei pezzi infantili op. 72** di ambientazione natalizia, gemme preziose pur nella brevità della campitura. In prima posizione la letizia giubilante di un tema popolare come di allegra ronda dai ritmi puntati. Poi la toccante intensità di un bel tema cantabile e l'argentina esuberanza di uno spunto che pare il riflesso della gioia incontenibile dei bimbi e del loro stupore all'apertura dei regali la mattina di Natale (n. 3, in sol maggiore). Ancora un tema nobile nel quarto, imbevuto di domestica intimità, poi l'animazione sbarazzina del penultimo pezzo, come marcia di soldatini di piombo impegnati in una piccola, inoffensiva battaglia per celia (quanta sapienza armonica e contrappuntistica), infine le allegre scorribande dell'ultimo, come un giocare a rimpiattino, un rincorrersi tra le stanze di casa addobbata a festa, tra l'albero di Natale e i doni scartati o un fiondarsi *en plein air* e iniziare a giocare a palle di neve: con l'innocente spensieratezza che solo i bambini fanno inconsciamente concepire. A dir poco un capolavoro formato *mignon*.

Al pubblico, poi, il piacere di delibare in totale autonomia le grazie di un bel *Walzer* inedito *in re maggiore* che nella sua immediatezza non richiede speciali commenti, *Walzer* fatto precedere al ben più noto **Rondò capriccioso op. 14** scritto nell'amabile tonalità di *mi* maggiore. In apertura un tema dal lirismo espanso